

L'Astrolabio, n. 4 del 1981

Energia off limits

Ippolito e l'apertura a sinistra nel mirino del "partito americano".

di *Orazio Barrese*

È da qualche giorno in libreria un altro lavoro di Orazio Barrese: Un complotto nucleare - Il caso Ippolito edito dalla Newton Compton. Con questo libro l'autore prosegue l'indagine, avviata nei precedenti saggi, sul potere e sulla storia politica del dopoguerra, questa volta sotto l'ottica della ricerca scientifica e di un clamoroso caso giudiziario. Abbiamo chiesto a Barrese di parlarci egli stesso del suo libro.

Ancora oggi, a diciotto anni di distanza, c'è una parte, sia pure non cospicua, dell'opinione pubblica che vede il "caso Ippolito" come una semplice anche se aberrante vicenda giudiziaria, così come c'è chi vede la strage di Portella della Ginestra come un puro atto di banditismo decretato ed eseguito da Salvatore Giuliano.

C'è indubbiamente in tale valutazione il fattore primario della disinformazione, ma è probabile anche una componente esorcistica, sul tipo, ad esempio, di quella che nell'agosto dello scorso anno indusse il paese a sperare accanitamente che la strage di Bologna fosse dovuta a una disgrazia e non a un'impresa terroristica.

Purtroppo certi avvenimenti non possono essere letti in puri termini di cronaca, perché c'è una costante nella storia di questo dopoguerra: ogni volta che vengono intaccati i vecchi equilibri politici e si presenta per il paese uno sbocco politico più avanzato, succede qualcosa di dirimpente: un attentato, una strage, un tentativo di golpe o, nel più pacifico dei casi, uno scandalo montato ad arte. A tale regola non è sfuggito il centro sinistra ed è questo il significato vero dello scandalo nucleare e del caso Ippolito nel quale si vede la Dc, proprio essa, paradossalmente pervasa da un'ansia di moralizzazione, pur lasciando ad altri il "merito" della prima mossa.

Lo scandalo scoppia nell'estate del 1963, ma le premesse erano nell'aria da tempo, soprattutto da quando nel dicembre 1962 erano state decise la nazionalizzazione dell'energia elettrica e la costituzione dell'Enel.

Enormi erano gli interessi colpiti e lo sarebbero stati ancora di più se si fosse passati alla politica di piano per la quale l'Enel avrebbe potuto svolgere un ruolo primario. Se, come voleva Riccardo Lombardi, il nuovo ente fosse stato visto come uno strumento per una politica globale dell'energia (elettrica, petrolifera, nucleare), lo Stato, mediante il controllo energetico, avrebbe acquisito anche in materia di programmazione un notevole peso contrattuale nei confronti dell'industria privata. Ciò spiega perché si cercò di impedire l'avvento del centro sinistra o quanto meno di ridurre il Psi a più miti pretese, gettando ombre sinistre sulla programmazione e screditando la funzione e la gestione degli enti pubblici.

Così a ridosso del Ferragosto 1963 - Parlamento chiuso, governo in vacanza, milioni di italiani al mare o in montagna - una nota di Giuseppe Saragat, stranamente presente sulla scena in quei torridi giorni, mette a rumore il mondo politico e giornalistico. Il leader socialdemocratico, ricorrendo ad argomentazioni tecniche che saranno ridicolizzate da vari scienziati, sferra un durissimo attacco alla ricerca nucleare e al Cnen, il cui segretario generale Felice Ippolito è accusato di sperpero del pubblico denaro e di malversazione. Alle note di Saragat s'aggiunge, sempre in agosto, un'indagine privata di quattro senatori Dc, svolta al di fuori del Cnen e con notizie fornite dagli uffici dell'Edison, l'ex monopolio elettrico che ricorrerà anche a una catena di giornali amici per alimentare lo scandalo.

Sulla base di queste pubblicazioni, il ministro dell'industria Giuseppe Togni, quello dello scandalo di Fiumicino, sospende Ippolito dal Cnen e dispone un'indagine amministrativa. Tutto accade nel giro di 20 giorni e per giunta venti giorni d'agosto.

Contro Ippolito viene poi instaurato un procedimento penale, il cui svolgimento conferma i sospetti affiorati sin dai primi giorni: lo scandalo nucleare non è in realtà che un complotto contro la credibilità degli enti pubblici dopo la nazionalizzazione dell'energia elettrica, contro la programmazione, contro la ricerca scientifica che nel settore nucleare non è stata per nulla neutrale se Ippolito e il Cnen si sono battuti per il controllo pubblico delle risorse e degli impianti energetici. È abbastanza naturale che la vittima prescelta per la rinascita di questo piano sia Felice Ippolito, il quale viene condannato in primo grado ad oltre 11 anni di reclusione. Non gli giovano né la

solidarietà della quasi totalità dei fisici, né il fatto che Emilio Colombo, che è stato presidente del Cnen in quanto ministro dell'Industria, si assuma la paternità e la responsabilità di atti addebitati ad Ippolito come reati. Colombo viene implicitamente considerato un imbecille dai giudici, se la sua deposizione mette ancor più in cattiva luce Ippolito. La tesi dei giudici è che Ippolito è stato così abile da plagiare o raggirare il ministro e assieme a lui autorevolissimi uomini di scienza.

Lo scandalo Ippolito non riuscì ad impedire formalmente la svolta a sinistra, ma i suoi promotori riuscirono a bloccare ogni politica di programmazione il che costituiva nella sostanza il conseguimento totale dell'obiettivo. Per il quale ci si servì non solo del caso Ippolito ma anche della minaccia di un golpe quando il 26 giugno 1964 il primo governo di centro sinistra, a sei mesi dalla sua formazione, entrò in crisi. I socialisti scalpitavano per il rispetto degli accordi violati dalla DC, ma poi i piani del presidente della Repubblica Antonio Segni e del generale Giovanni De Lorenzo acquietano Nenni e il Psi e si ha una edizione del centro sinistra ancor più annacquata.

Il caso Ippolito si inquadra dunque nella vicenda di quei piani operativi - scissioni politiche, minacce di golpe, attentati, stragi, scandali - finalizzati ad ostacolare il cammino e la presenza della sinistra. Certo di volta in volta sono stati diversi i protagonisti e i centri decisionali e differenziate le motivazioni. Ma non c'è dubbio, ad esempio, che la scissione socialdemocratica del 1947, come quella del 1969, servirono per svolte moderate. Certo per i socialdemocratici tutto doveva finire qui, ma è un fatto che le svolte furono accelerate poi da stragi di Stato, concepite in altri centri.

L'eccidio di Portella della Ginestra fu compiuto il 1 maggio 1947, pochi giorni dopo l'esaltante affermazione delle sinistre alle prime elezioni regionali italiane, E le conseguenze furono un governo di centro destra in Sicilia, la crisi a Roma con l'estromissione del PCI e del PSI, l'avvento del centrismo, a pochi mesi dalla scissione di Palazzo Barberini, La bomba di Piazza Fontana è del dicembre 1969, dopo la scissione socialdemocratica di luglio, e dopo che significative conquiste sindacali avevano posto l'esigenza di una concreta svolta politica.

La strage di via Fani col sequestro e l'uccisione di Aldo Moro, nel momento in cui si prospettavano per il PCI responsabilità di governo, è quindi pienamente nella regola, che ha avuto anche varianti meno tragiche ma non per questo asettiche, come appunto il caso Ippolito, o la legge truffa del 1953 emanata per assicurare alla DC e ai suoi alleati (Psdi, Pri e Pli) la maggioranza assoluta e mettere totalmente fuori gioco la classe lavoratrice.

I sistemi dunque possono anche cambiare. Del resto il caso D'Urso e la polemica sui santuari esteri del terrorismo sono serviti a mettere la sordina alla questione morale e a dare un puntello a un governo traballante non solo per le divisioni interne ma anche per una nuova ondata di scandali. E per tentare ancora una volta di mettere in cattiva luce il Pci.

Il gioco è ormai scoperto e bisogna tenerne conto anche per il futuro. Con *Un complotto nucleare - Il caso Ippolito* mi sono proposto di mettere in luce, sullo sfondo di un ventennio di storia politica, i retroscena, i legami e i meccanismi di un capitolo di questo gioco, del quale il paese paga ancora le conseguenze e non solo sul piano scientifico ed energetico, ma anche e soprattutto in termini economici e politici.